Anno IV. | Udine — Giovedì 2 Settembre 1886 | N. 211.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Gli onor. Marchiori e Marzin

Gli on. Marchiori e Marzin hanno incominciato il loro giro nel collegio Udine II., e per poco, secondiamo i giornali di parte loro, non sarà un viaggio trionfale come quello di Alessandro di Bulgaria. Hanno scelto bene il terreno per la loro prima apparizione, in quella Gemona che vent'anni fa la si citava come il paese modello dell'alto Friuli per liberalismo e per istituzioni civili. Ivi era ispiratore il compianto nostro dell'Angelo, e coadiutore il dott. A. Celotti, lo oggi *tantum mutatus ab illo*. Si resisteva in allora ai miasmi clericali che emanavano dall'istituto della Bé-ffremond; oggi non c'è paese in Friuli dove il clericalismo abbia maggior predominio, se non fosse Tarcento, altra cittadella una volta del libero pensiero, ora in mano di clericali (*forse* neanche cristiani) i quali *maneggiano* a loro talento le elezioni politiche ed amministrative. Non si riuscì forse a combattere il Marinelli, uomo nostro, uomo tanto superiore ai due in questione, in Carnia, tacciandolo di repubblicano, a Gemona e Tarcento perchè *non abbastanza ortodosso*?

E questa è *fiera e forte popolazione*, disse il Marchiori, ripetendo una frase intesa nella inaugurazione del Monumento a Garibaldi, inaugurazione della quale gli onorevoli si guardarono bene dal fare cenno a Gemona nei loro discorsi. Diamine! con quel pio uditorio, colla scomunica comminata dall'Arcivescovo! Avete fatto benissimo a non compromettervi.

Eppure Garibaldi ha dei gran meriti verso l'Italia, anzi si può dire che ne ha fatta una buona parte; andavate freschi dalle feste di Udine; ma..... la prudenza non v'è oro che la paghi.

L'on. Marchiori con molto tatto accennò almeno alle qualità eminenti di altri candidati.

Di questo glie ne facciamo sincero elogio. Diffatti respingere nel collegio Udine II. un Marinelli la è stata grossa!

I discorsi dei due onorevoli del resto, e specialmente quello dell'*on.* Marzin, poichè l'on. Marchiori parlò poco, si risolvono in frasi e luoghi comuni. Ci insegnarono che le opere pubbliche servono ad aiutare la privata operosità; che l'istruzione educativa ed istruttiva è un potente ausiliare per lo sviluppo economico. È necessario nelle tasse locali un rimaneggiamento nel senso di miglioramento e non di ulteriore aggravio.

Due cose però rimangono assodate, la fede del Marzin e l'opzione del Marchiori pel II° Udine, poichè dopo questa visita al collegio, sembra impossibile che il Marchiori opti per Roma, quantunque noi siamo convinti che se all'interesse politico dell'*on.* Depretis convenisse altrimenti, anche l'impossibile potrebbe diventar possibile.

E il Marchiori, lo ha detto egli stesso in altri termini, non è che uno strumento in mano di Depretis.

Or dunque si sa che cosa pensa l'onor. Marzin. Egli è stato eletto, *ignoto*, per combattere nel nome dei *comuni principii* con Di Lenna e Bassecourt. Quali erano questi principî? Non era egli ignoto? Pare non ne sapesse egli stesso poichè, disse che *andò* alla Camera *libero*, vale a dire senza sapere da che parte avrebbe seduto, in altri termini quali principii politici avrebbe seguito, e... si gettò nei casti amplessi della maggioranza attuale, ed ora soltanto può affermare che è con Depretis. Disse che appartiene alla scuola che ha l'intendimento di rafforzare l'edificio nazionale con un lavoro lento, paziente ei non audace.

Che musica simpatica per quelle orecchie retrograde che lo ascoltavano, che applausi! Il brav'uomo però si era dimenticato il *brindisi* in occasione dell'apertura della ferrovia di Cividale, dove riscosse calorosi applausi quando disse calde parole dell'Italia *non compiuta*, in contraddizione col discorso reale.

Noi abbiamo uniti i nostri a quegli applausi; ma guai a fare i discorsi secondo le orecchie.

Il Marzin non vuole che le leggi sociali si facciano una alla volta, ma tutte in complesso; così.... non se ne fa nessuna.

Vuole l'allargamento del suffragio amministrativo; ma... con riguardo alle esigenze amministrative. (???). Infine un programma con tanta di coda.

Altro che forte Friuli! Noi deploriamo amaramente la mancanza di energia ed il servilismo che va pronunciandosi in quella altravolta veramente forte ed ardente regione (la quale sventuratamente al momento delle elezioni aveva all'estero tutto il migliore elemento) e che l'apatia la cascaggine concedano ivi il trionfo ad uomini ed a principii, che ci metteranno sulla strada del regresso.

Le elezioni disse l'on. Marzin, si facevano al grido di viva o abbasso Depretis; ma ciò è inesatto. Depretis fu lungamente il capo della sinistra, un bel momento si appoggiò alla destra, alla quale spalancò le porte del potere. Le elezioni si fecero secondo il programma *della destra*, o *della sinistra*, vale a dire del progresso o del regresso. Se il lavoro del Governo non fosse stato a detrimento del partito liberale, lo stesso Depretis avrebbe potuto capitanare una maggioranza di sinistra.

Non era questione personale, era questione di principio.

È pure inesatto il dire che non esista una vera opposizione, mentre se uomini rispettabilissimi come Spaventa, Rudinì ecc., votano colla Sinistra, ciò avviene perchè, sebbene uomini di destra, non vogliono associare l'opera loro ad un governo che ci portava, e porterà se Dio non provvede, alla rovina morale ed economica.

L'abolizione del sale, il riordinamento della finanza, sono dovuti alla Sinistra.

Italia all'erta, grideremo col P. V. del *Giornale di Udine*, all'erta in questo andazzo di demolizione e di vergogna, all'interno come all'estero.

UN AVVERTIMENTO
per gli uomini di Stato italiani
e il Congresso di Franzesbad

Del convegno di Franzesbad, che ha tutto il carattere di una resa a discrezione del principe di Bismark al suo rivale di Pietroburgo, è piena in questi giorni, la stampa di tutta Europa. I giornali russi ricordano ciò, che aveva già il *Nord* quando a Gastein erano riuniti i sovrani d'Austria e di Germania, cioè che la Russia era un corpo politico troppo grande per accettare una parte da satellite, e che solo un *equo e reciproco apprezzamento della grandezza, della dignità e dell'indipendenza nazionale* delle parti impegnate avrebbe contribuito al mantenimento dell'accordo dei tre imperi. La diplomazia russa ha tenuto duro, e l'altero principe di Bismark ha sentito il bisogno di andar a visitare il De Giers proprio all'indomani della cospirazione di Sofia.

Ciò prova che, quando il bisogno si fa sentire, anche S. A. il principe di Bismark sa farsi più arrendevole e sa andare in cerca di chi gli è utile. Ma ci vuole la condizione che costui sia forte e dignitoso e mostri di voler essere rispettato.

« Franzesbad — osserva giustamente il *Diritto* — è, specialmente per gli uomini di Stato italiani, una lezione ed un avvertimento ed è una conferma della vecchia storia della pecora. Quando finirà il tempo, in cui i ministri nostri facciano la politica pecorina verso i ministri delle altre potenze e quando si avrà la dignità e la fierezza del signor de Giers e la coscienza del proprio diritto e della propria forza, allora soltanto anche per l'Italia sarà giunto il momento di alzare la voce e di rendere preziosa la sua amicizia.

Questo tempo potrebbe essere anche ora, ma altre tempre, altre coscienze ci vorrebbero per interpretare la volontà e gl'interessi del nostro grande e forte paese.

Gli altri cancellieri e ministri lavorano e fanno comprendere che gli interessi dei loro Stati devono essere ascoltati; da noi l'unica attività è quella della reazione contro i bisogni esteriori dell'Italia e si estrinseca nell'assicurare tutte le potenze che l'Italia starà sempre zitta e tranquilla e lascierà sempre fare a tutti quello che vogliono. I nostri Bismark e Giers si pascono della soddisfazione di credersi anch'essi qualche cosa di grande, accontentandosi di guardare ai guadagni degli altri; il nostro Moltke poi della Pilotta è fiero di aver raggiunto al fine il suo ideale, opposto a quello del suo omonimo di Berlino, aumentando a chiacchiere l'effettivo delle compagnie, ma riducendole di fatto alla cifra bellicosa di 60 uomini nelle esercitazioni autunnali.

E così, invece che a Franzesbad, si va a Bellagio ed a Lugano! »

Il *Diritto* avrebbe potuto aggiungere che si va anche a Vienna e si espone il Capo dello Stato, all'umiliazione di una visita non mai restituita.

Il raccolto e il prezzo del grano nel 1886-87

A misura che giungono le notizie relative al raccolto del grano nei diversi paesi, sorgono le congetture intorno all'andamento del commercio dei grani nella prossima annata 1886-87.

Il commercio e il prezzo del grano dipendono in primo luogo dai raccolti dell'Europa, degli Stati Uniti, dell'India e anche un po' dell'Australia; in secondo luogo dagli *stocks* o depositi di grano vecchio e di farine esistenti nei vari paesi.

Fino ad ora la produzione dell'Indostan, del Canadà, e dell'America del Sud non ha che un'importanza secondaria per il commercio granario, benchè non sia forse lontano il tempo in cui anche questi paesi potranno farsi sentire con maggiori esportazioni.

L'anno scorso si avvertirono due correnti diverse.

La prima era dei fautori del rialzo dei prezzi del grano. Così osservavano che i raccolti dell'annata erano stati scarsi. La stagione del 1885 non fu favorevole alla produzione dei grani. Gli Stati Uniti ebbero un pessimo raccolto, il peggiore che si ricordi per molti anni. Tranne che in Italia, i raccolti erano stati dovunque inferiori alla media. In base a questi fatti, taluni giornali agrarii assai autorevoli, credevano di poter predire una sostenutezza ed un rialzo nel prezzo dei grani.

La seconda corrente era dei ribassisti. Essi additavano i grandi depositi di grano che esistevano nei principali paesi, specialmente agli Stati Uniti, in Russia, ecc. L'annata 1884 era stata abbondantissima in America ed anche in Australia: una grande parte del grano non potè essere esportata o consumata.

---

51 APPENDICE

UNA CONGIURA
ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(Dal Francese).

— Dunque, per te ci vogliono ragù di perle?

— E perchè no? Te ne farò io uno per la tua festa.

— Ah! così, mio piccino? Vorresti essere per caso l'Imperatore dei Francesi?

— Non in questo momento, poichè l'impero crolla.

— Chi ha detto ciò? esclamò mamma Joffret entrando in camera.

— To'! eccovi qua! rispose il cavaliere.

— Sì, mi sono sottratta a quella gente là abbasso! Essi giuocano... la serata è triste; le notizie ricevute dall'esercito sono cattive; l'Usurpatore ha messo i Prussiani in rotta a Ligny, e ier l'altro, diciotto, sfondò gl'Inglesi; e alla partenza dei corrieri si ritiravano verso Brusselles. La corte abbandonò la sua dimora, e andò imbarcarsi ad Ostenda. Quest'è l'abominio della desolazione! La Francia è perduta!

— Avreste creduto che fosse salvata da queste due vittorie, disse Maurizio.

— Che principj avete voi, signore? rispose la baronessa *in partibus*.

— E voi, mamma Joffret? rispose il cavaliere. Ditemi veramente, quali sono i vostri?...

— Venticinque anni di fedeltà a miei re, rispondono alla vostra domanda, fuor di luogo, in un momento in cui m'abbandono al dolore.

— Vecchia vipera, disse Maurizio assaggiando un bicchierino di Malaga.

— Vipera! esclamò tutta scombussolata, mamma Joffret.

— Sì, vipera degli occhiali, mia bella vergine.

— Nipote mia!... soffrireste voi?..

— Ah, bah! lasciatemi con le vostre smorfie, mia cara zia, rispose Adelina, ridendo a scrosci; l'Imperatore ha battuto i Prussiani e gl'inglesi, viva l'Imperatore! ecco la mia opinione. Quanto ad esser voi una vipera, può darsi, poichè io pure (ne) sono una. Fa dunque a lei il tuo corso di storia naturale, giojello mio!

La baronessa di Saint-Adresse si lasciò cadere in una poltrona; ella soffocava. Il cavaliere riprese gravemente.

— Io ed Adelina, abbiamo formata una società politica e commerciale detta dei *voltafaccia*. Vi offriamo buona parte dei dividendi. Gli utili sono assicurati al altrettanto ricchi quanto quelli della attuale vostra società che è in piena sconfitta. Sta in voi d'accettare o di rifiutare. Dite sì o no recisamente, e nello stesso momento vi do mezzo di far cadere dieci, quindici, ventimila scudi nella vostra cassa.

— Tosto che si tratta di commercio, ci sto; dovevate dirmelo subito.

— Cosicchè non vi ripugna il far un mestiere da vipera?...

— Se ci sarà poca fatica e grande profitto, me n'impipo!...

— Manco male! ora parlate francese mia cara Virginia. Non avrete che un dispiacere, quello di cambiar bandiera; eravate bianca, ora sarete tricolore. Adelina poi vi dirà che alle vipere il bene viene dormendo.

— Rinunziare a far opposizione! mormorò la vecchia: cattivo sistema... via fangosa.... poche fortune...

— È tutto al contrario ch'io vi propongo, o donna abilissima rimanendo ciò che siete, la vostra casa non ha più ragione di esistere, non ha più cospiratori da ricoverare; i vostri amici non sono più che vincitori sbalorditi della loro vittoria.

— Ma quando vi dico che il tiranno ha schiacciati, annientati gli alleati!...

— Ma se vi partecipo che l'imperatore fu vinto a Waterloo, che più non gli rimane nè un cannone nè un soldato, che Wellington e Blücher corrono verso Parigi....

— Adelina! Adelina! sclamò l'odiosa vipera; egli andrà lontano il tuo uomo, andrà lontano!... i realisti hanno il sopravvento. — Viva l'imperatore... la nostra fortuna è fatta... Ah! io svenirei volentieri... Datemi dello sciampagna creature mie! Ne avremo a uffo di codeste cabale, di queste vendette di queste ire, di queste tempeste e cospirazioni!... Hurrà... per le vipere!... Gloria ai vinti, guerra ai vincitori, gli scudi a noi, il fieno per la polizia! Ma bevete, suvvia!.... luce della mia vita! la gioventù non ha più sangue nelle vene!...

IV.

Una partita di Macao.

La baronessa di Saint-Adresse vuotò in due tratti, due bicchieri di sciampagna; poi gettandosi famigliarmente a lato di Maurizio, sul sofà, gli disse:

— Ah, così, giovinetto mio, regoliamo i nostri affari, siete dunque voi il bel mobile per cui mia nipote voleva uccidersi?

— Appunto.

— Cattivo soggetto! Ma poichè siete rientrato nelle sue grazie, non parliamo più del passato... Avete per amica una superba lionessa, sapete? Ella resiste a tutte le tentazioni. Su dunque, qual'è il vostro nome? Poichè sapete il mio, ch'io pure sappia il vostro.

— Non lo conoscete?

— So che siete cavaliere, ma la piccina non mi disse di più. Causa un giuramento che lei avete fatto fare.

— È già troppo l'avervi detto il mio titolo. Ch'io mi chiami Giovanni, Giuseppe o Giacomo poco v'importa. Ma per il successo delle future nostre imprese debbo esser noto a voi pure. Accettate un nome di guerra, e chiamatemi, sig. Biandin, ex brigadiere dei dragoni....

— Siamo intesi; ora diteci il vostro mezzo, di far cadere nella nostra cassa il dieci, quindici o ventimila scudi di cui m'avete parlato...

— Mezzo semplicissimo.

— Io conosco la maggior parte dei realisti che oggi pranzano qui, e se i giuocatori, innamorati, e cospiratori riuniti nella vostra sala sono della stessa compagnia...

— Tutta gente di qualità...

— Sono veri riccioni.

— Andate ad annunziar loro la sconfitta di Waterloo.

— Capisco, cavaliere, capisco, esclamò mamma Joffret; anzi io ho un piano migliore e saprò provarvelo; ma perchè il colpo riesca, mi occorre una certezza. Ove avete appresa la sconfitta di Waterloo?

— A Waterloo!

— Ci eravate?

— Ne vengo. Ho fatto crepare tre ronzini di posta per via, e siccome il telegrafo non annunzia le disfatte, io sono innanzi di sei o sett'ore, alla novella del disastro.

— E questo disastro?

— Completo quant'è possibile: l'impero è stato rovesciato a colpi di cannone; gl'imperiali si sono battuti come aquile ma non giovò... Si crede che Napoleone sia stato ucciso.

— Che disgrazia per i nostri affari! ma bah! resta il piccolo re di Roma.

— Senza dubbio; che occorre ad un partito? un nome per una bandiera..., Così mi diceva Fouché, qualche momento fa...

— Fouché, esclamò mamma Joffret con terrore. Avete veduto Fouché?

— Quando venni qui, usciva dal suo gabinetto...

— Eh! misericordia! Avevate da sbrigare affari con quello sciacallo?

— All'opposto ho avuto da inviluppare con lui molte cose. Prima di tutto avevo da domandargli il vostro indirizzo...

— Il nostro indirizzo?... che celia! Come s'ei lo conoscesse! (Continua)

Si avevano quindi ancora forti giacenze che dovevano influire notevolmente sopra i prezzi.

Oggidì, a fatti compiuti, possiamo osservare che nè l'una parte, nè l'altra può dire d'aver avuto completamente ragione.

Sul principio della campagna del 1885, dal settembre in poi, i prezzi presero gradatamente a scendere, atteso sopratutto le abbondanti importazioni dall'estero. La discesa dei prezzi continuò lentamente fino ai primi giorni di marzo 1886, in cui si toccò a Londra il prezzo minimo di circa lire 12.50 l'ettolitro.

Dallo scorso marzo in poi cominciò un lento rialzo dei prezzi, che con poche oscillazioni, continua a tutt'oggi. Esso fu cagionato sopratutto dalle notizie poco favorevoli dei raccolti del 1886 e del progressivo esaurimento degli *stocks*.

Infatti, nel corso della campagna 1885 86 sono notevolmente diminuite le esportazioni di grani dagli Stati Uniti. Quelle dalla costa dell'Atlantico (New-York) scemarono in proporzioni assai maggiori che dall'Oceano Pacifico e dalla California (San Francisco). Anche la Russia e l'Australia diedero esportazioni assai minori. Ma queste deficienze furono largamente compensate dall'India, che esportò più che negli anni precedenti. D'altra parte gli *stocks* in Europa erano piuttosto notevoli.

Si può quindi dire che furono le esportazioni indiane che impedirono il rialzo dei prezzi nella campagna 1885-86. Per tal modo siamo giunti alla nuova annata 1886 87.

Come si annunciano i raccolti?

Per alcuni paesi abbiamo notizie abbastanza sicure, specialmente per l'India e per gli Stati Uniti.

L'India ha avuto anche in quest'anno un buon raccolto, ma, a quanto pare, inferiore a quello del 1885. Il raccolto del 1885 è calcolato a 118 milioni di ettolitri; quello del 1886 a soli 108; la differenza è tenue, ma indica che forse non si avrà una nuova espansione delle esportazioni indiane.

Gli Stati Uniti continuano invece ad avere un raccolto poco favorevole. Le spaventose descrizioni colle quali si faceva prevedere un enorme e rapido sviluppo della produzione granaria degli Stati Uniti, furono fino ad ora completamente confutate dai fatti.

Ecco le cifre ufficiali della produzione del grano agli Stati Uniti in milioni di bushels. Ciascun bushel equivale a 35 litri dei nostri, ossia a circa un terzo di sacco:

Anno		
Anno 1878	bushels milioni	420
» 1879	» »	459
» 1880	» »	498
» 1881	» »	380
» 1882	» »	504
» 1883	» »	421
» 1884	» »	512
» 1885	» »	363

La produzione del 1886 è veramente calcolata in 400 a 440 milioni di bushels, con una media di 420 milioni di bushels; ma la cifra non è ancora definitiva.

Si scorge adunque come la produzione degli Stati Uniti vada alternandosi fra annate eccezionalmente abbondanti come quella del 1884 ed annate scarse come il 1885; ma in media e nell'insieme la produzione non si svolge con quella rapidità che da molti era temuta. Non possiamo dire che abbiamo già un periodo di regresso; ma certo siamo in un momento di sosta. Intanto scemano gli *stocks* di grano agli Stati Uniti, che sono per conseguenza costretti a diminuire le loro esportazioni.

Anche l'Australia ha avuto in questo anno un raccolto poco buono, per non dire pessimo. Mentre nelle scorse annate quel continente esportava grano, nella presente stagione non solo non potrà mandarne fuori di paese, ma dovrà riceverne dall'estero.

Nel I semestre del 1885 l'Australia esportò circa 3 milioni di ettolitri di grano; nel 1 semestre del 1886 ne avrebbe esportati soli 150 mila: anzi nel giugno e luglio scorso le esportazioni sarebbero cessate affatto.

Restano le condizioni del raccolto in Europa, per la quale non si hanno ancora notizie complete; ma quelle che ci sono giunte sinora non sono molto favorevoli.

L'Italia ha avuto un raccolto che è soltanto l'89,61 per cento di un raccolto medio: anche l'Inghilterra sarà inferiore alla media, con una diffalta che da alcuni si calcola al 13 per cento. Di notizie veramente buone non ne giunsero sinora da alcun paese, benchè alcun di essi abbiano avuto un abbondante raccolto di segala, che in parte sostituisce il grano nell'alimentazione.

Possiamo adunque dire che, fatta eccezione dell'India, i raccolti del 1886 si annunziano in tutti i paesi come inferiori alla media, e che a ciò si aggiunge un progressivo esaurimento degli *stocks* o depositi di grano.

Abbiamo dunque due fattori potenti che agiscono in uno stesso senso, cioè verso una deficienza del prodotto e un rialzo del prezzo.

Ciò spiega, perchè in questi ultimi tempi la posizione al rialzo va facendosi più forte, cosicchè in poche settimane il prezzo del grano sul mercato di Londra è salito di uno scellino e mezzo al quarter, ossia da 31 a 32 scellini e mezzo, con aumento di circa 70 centesimi l'ettolitro. Nel marzo scorso il prezzo scese sino a 29 scellini!

Sarebbe azzardoso predire sin d'ora se questa tendenza al rialzo si rafforzerà. Nei paesi nordici si vanno ora raccogliendo o trebbiando le messi, e i prezzi sopra i mercati sono tuttora incerti. Ma se non intervengono fatti nuovi e impreveduti, quest'anno non vedremo forse i bassi prezzi del grano a cui abbiamo assistito nell'inverno scorso.

In Italia

Le nostre Poste.

Nel primo semestre 1884 furono affidate alla posta 184,276,349 lettere, cartoline, stampe, carte manoscritte e campioni, più 23,342,034 pieghi di corrispondenza ufficiale.

In tutto 207,618,383 oggetti, con un aumento di 1,988,789 sul corrispondente periodo del 1883.

Ed ecco qualche cifra di dettaglio: le lettere impostate furono 81,281,250 — le lettere raccomandate 4,675,659 con un aumento di 283,976 sul primo semestre 1883 — le lettere assicurate 7,780 con una diminuzione di 3,524 sul primo semestre 1883 — le cartoline 15,740,029 con un aumento di 154,060 sul primo semestre 1883.

Nel primo semestre 1884 andarono smarrite n. 151 tra raccomandate ed assicurate e l'amministrazione ha dovuto corrispondere per siffatte perdite la somma di l. 4550 a titolo di compenso e di rimborso.

Nel 1 semestre 1884 le stampe furono in n. di 84,655,985.

Nel 1883, primo semestre, erano state n. 82,843,113.

Si ebbe dunque l'aumento di numero 2,062,871.

I campioni impostati nel primo semestre 1884 furono n. 2,599,055.

Nel 1883 erano stati n. 2,190,156.

Così in più nel 1884 di n. 408,899.

Nell'anno finanziario 1884 85 furono impostati oggetti n. 368 429,435 a cui aggiungendo gli oggetti in franchigia in n. 86,014,209 si arriva ad un totale di oggetti n. 414 443,641.

Nel corrispondente periodo dell'anno 1883-84 erano invece stati impostati oggetti 408,284,027, vale a dire 6,195,614 oggetti in meno.

Furono raccomandate nell'anno 1884 e 1885 lettere in numero di 9,747,980, nel 1883-84 9,067,392, onde si ebbe un aumento nel 1884-85 di numero 680,588.

Le lettere assicurate con valore dichiarato furono in numero di 15,722 e nel 1883-84 erano state 19,988, onde nell'anno 1884-85 si ebbe una diminuzione di assicurazioni di 4,266.

Delle lettere raccomandate nell'anno finanziario 1884 85 ne andarono smarrite 270, per le quali l'amministrazione dovette corrispondere rimborsi per la somma di L. 8,900.

Nelle assicurate non vi fu smarrimento di sorta; bensì è avvenuto che 8 di esse per un valore dichiarato di lire 11,400 fossero consegnate ad altra persona che non al vero destinatario, onde più tardi scopertasi la frode, l'amministrazione ha dovuto rifondere il valore delle lettere indebitamente consegnate.

Effetto di una scomunica.

Il Vescovo di Verona, cardinale Canossa fece distribuire a migliaia di copie una lettera in cui si minacciava la scomunica maggiore, come a rei di peccato mortale, a coloro che si fossero a udire la replica dell'*Uomo*, dramma di Ulisse Barbieri. La proibizione cardinalizia produsse l'effetto di riempire il teatro di spettatori. Applausi frequentissimi e venti chiamate all'autore e agli attori.

L'esecuzione apparve vibratissima. Si distinse specialmente l'artista Pezzaglia.

La salute pubblica in Italia.

Venezia 2. Dalla mezzanotte del 31 a quella del 1 vi furono casi nuovi 3.

In Provincia dalla mezzanotte del 30 a quella del 31 casi nuovi 6, morti 2 e 4 dei casi precedenti.

Verona 31. Dal 30 al 31 casi 0, morti 0, e dei precedenti 0.

In provincia: Casi 12, morti 9.

Padova 31. In città casi nuovi 2, nel Suburbio casi 3.

In provincia casi 31, morti 3 e 7 dei precedenti.

Ferrara. Dal 30 al 31 in città casi 13, morti 0.

In provincia casi 22.

Ravenna. Dalla mezzanotte del 30 a quella del 31, casi 15, morti 0 e 0 dei precedenti.

In provincia casi 13.

Bologna. Dalle 10 pom. del 30 alle 10 pom. del 31 in città avvennero 8 casi e 0 morto, e 0 dei precedenti.

In provincia casi 15, morti 0.

Barletta 31. Nelle ultime 24 ore casi 1, morti 1 e 0 dei precedenti.

Trieste 31. Dalla mezzanotte del 30 a quella del 31 casi 7, morti 0, dei precedenti 0.

In provincia casi 8, morti 0.

All'Estero

Le feste a Chevreul.

Parigi 1. Alla festa in onore del centenario scienziato, il consigliere di ambasciata Ressmann consegnò a Chevreul la commenda inviatagli dal Re d'Italia.

Ressmann disse, fra i più vivi applausi, che il Re d'Italia volea render omaggio alla scienza francese.

I terremoti in America.

New-York 1. Iersera violenti terremoti nei distretti del litorale dall'Alabama fino a New-York. Le scosse più forti furono a Washington, Savannah, Richmond, Augusta, Raleigh; in parecchie città la popolazione spaventata lasciò le case, passò la notte nelle strade. Terremoti con gravi disastri avvennero a Charleston. Finora nessuna vittima fu segnalata.

Un dispaccio da Charleston annunzia che le strade sono ingombre delle macerie delle case rovinate dal terremoto. Fra le rovine scoppiarono parecchi incendi. Vi sarebbero 60 morti. Grande panico negli abitanti.

Sciopero di muratori a Barcellona.

Barcellona 1. I muratori scioperarono. I capi furono arrestati.

In Provincia

Coléra. Dal mezzodì del 31 al mezzodì del 1 corr.:

Marano	casi nuovi 3 morti 3
Andreis	» 1 » 1
Talmassons	» 2 » 1

Dal principio dell'epidemia a tutto ieri vi furono 624 casi, dei quali 326 sono morti, 223 guariti e 75 si trovano tuttora in cura.

La Commissione sanitaria provinciale constatò che dei diciasette pescatori ammalati l'altro giorno a Marano Lagunare tre soli erano affetti da colèra i quali tutti e tre morirono.

In Città

L'on. Seismit Doda ha lasciato jeri sera la nostra città diretto a Terni, ove presentemente trovasi la di Lui famiglia.

A dargli il saluto della partenza erano alla stazione oltre al senatore Pecile quale presidente dell'Associazione progressista, una Rappresentanza del Circolo Liberale operaio e molti amici dell'Illustre Deputato, là convenuti senza alcun pubblico avviso, unicamente per dare nuova prova di stima e di affetto all'uomo che tanto degnamente rappresenta nell'Assemblea nazionale la nostra città.

Un ringraziamento ufficiale. Ci consta che ieri il conte Sindaco a nome della Giunta Municipale si è recato di persona in Casa Muratti per porgere al signor Giusto ed alla di Lui distinta Signora i ringraziamenti della prima Rappresentanza cittadina, pel modo veramente splendido col quale hanno ospitato l'insigne patriota Benedetto Cairoli.

Società dei Reduci. (Comunicato). — Il comm. G. Brussi prefetto della Provincia e socio effettivo di questo Sodalizio, fece il dono di 150 lire al Sodalizio stesso per l'occasione della festa solenne del 29 agosto 1886 in onore di Garibaldi; e accompagnò l'offerta con parole di squisita cortesia.

S'abbia l'egregio Uomo la viva riconoscenza dei Reduci per l'atto generoso e patriottico che non sarà mai dimenticato.

Cucine economiche. Nella seduta di ieri del consiglio d'amministrazione, il presidente espose i risultati del mese d'agosto, nel quale Cucina fu aperta al pubblico 26 giorni. Tali risultati sarebbero i seguenti:

Minestra raz.	18626	a cent. 10	L.	1862.60
Carne	» 4155	» 15	»	623.25
Pane	» 11976	» 5	»	598.80
Vino	» 3507	» 10	»	350.80
Formagg.	» 1144	» 10	»	114.40
Verdura	» 3006	» 5	»	150.30
Totale raz.	42414	import.	L.	3700.05

Visti questi risultati e tenuto conto che il consumo delle razioni della minestra va sempre più crescendo, il consiglio incaricava il presidente di iniziare trattative per conoscere la spesa necessaria ad ottenere il cambio della caldaia a vapore in una di maggior forza, nonchè pell'acquisto di una quarta marmitta.

Dopo ciò il consiglio stabiliva i salari al personale di servizio e le gratificazioni a quello di amministrazione.

Da ultimo deliberava di rimettere ad una apposita commissione nominata nel suo seno, lo studio dello statuto e del piano di ammortamento delle azioni. Ad altra seduta veniva rimandata la discussione della proposta di aprire al servizio del pubblico le Cucine anche nei giorni festivi.

Illuminazione elettrica. Sono già parecchi anni che a Udine si fece un pubblico saggio d'illuminazione elettrica, a lampade Edison, diretto dall'ing. Scheffert, e con brillante effetto.

Fu fatta poco dopo una sottoscrizione per rilevare la disposizione degli utenti del gas a sostituire questo modo di illuminazione, la quale riuscì favorevolissima a questo genere di illuminazione.

L'ing. Municipale compilò e pubblicò un progetto per illuminare la città con questo sistema.

Le cadute del Ledra, di proprietà del Comune, corrono sempre inoperose.

La Società del gas continua a farsi pagare carissima la sua illuminazione.

A Milano, a Torino, a Temesvar, a Berlino, a Terni al Cotonificio udinese, ecc. ecc. si muovono e fanno, e a Udine che cosa si pensa?

Anche il Consiglio Comunale di Treviso ha respinto l'altro jeri le proposte della Società francese del gas e tutto da a credere che si ricorrerà alla luce elettrica.

Tivoli intanto (S. P. Q. T.) per cura della Società delle forze idrauliche il dì 29 agosto ha inaugurato la illuminazione a luce elettrica, sistema Goulard e Gibb, con effetto stupendo.

Eccone alcuni dati:

« L'officina elettrica è situata nelle proprietà della Società per le forze idrauliche; due turbine della Casa « Escher Wyss » di Zurigo, costruite coi disegni dell'ingegnere capo della Società, comm. R. Canevari, alimentate da una caduta di 9 metri, possono fornire un lavoro meccanico di 80 cavalli ciascuna e mettono in azione 2 dinamo « Siemens Wo » eccitate da 2 macchine D2 che possono dare un lavoro elettrico di 50 cavalli ognuna.

Due circuiti distinti in filo di bronzo cromato di mm. 3,7 sono tesi come i fili telegrafici per la città con uno sviluppo totale di 30 km. Gli apparecchi d'illuminazione comunicano rispettivamente coi 2 circuiti in modo da permettere l'estensione della metà delle lampade ad ora tarda, conservando per tutte le parti della città un'illuminazione regolare e più che sufficiente per il resto della notte.

Le lampade sono assolutamente indipendenti l'una dall'altra, di guisa che, se per accidentale circostanza una si dovesse spegnere, ciò non potrebbe alterare menomamente il regolare funzionamento di tutto il sistema; tale fatto dipende dal non essere una corrente primaria che alimenta le lampade, bensì una corrente proveniente dai generatori secondari la cui singola costruzione è adattata al lavoro che si richiede da ciascuno di essi.

I circuiti aumentano così in tutta la città 200 lampade a incandescenza da 50 candele ciascuna, 120 lampade da 16 candele che illuminano le sale del Palazzo Municipale e le strade più strette ed inoltre 8 lampade ad arco da 800 candele ciascuna, distribuite in gruppi nelle principali piazze della città; infine viene alimentato un Faro di potenza straordinaria che proietta i suoi raggi luminosi sui Tempi di Vesta e della Sibilla, alle Grotte ed alle circostanti montagne ».

Conferenze agrarie in Cividale. Il Ministero, con Nota 28 agosto p. p. approvò con lievi riduzioni il programma del Comizio per le conferenze agrarie da tenersi in Cividale, per i maestri elementari della Provincia. Le conferenze dureranno 9 giorni e saranno in numero di 34.

Il Comizio si lusinga, che numerosi vi concorreranno i maestri, essendo del loro interesse ricevere il certificato di frequenza per ottenere poscia l'abilitazione all'insegnamento elementare agricolo nelle scuole serali, e così avere dal ministero dell'agricoltura un conveniente compenso. Spera pure il Comizio, che i comuni vorranno sussidiare i loro maestri per facilitare il loro intervento alle conferenze.

Le conferenze avranno principio il giorno 9 corrente.

Il Municipio di Cividale gentilmente pone a disposizione dei signori maestri, che vorranno approfittare, alcuni letti, nel Collegio convitto municipale, come fece nel decorso anno.

Il Presidente,
M. De Portis.

Per gli studenti della r. Università di Padova. Il rettore ha pubblicato l'avviso per l'apertura dell'Università Patavina per l'anno scolastico 1886 87, colle principali norme per la iscrizione.

Il periodo autunnale della sessione di esame comincierà il 20 ottobre, per finire il 12 novembre successivo.

L'orazione inaugurale al corso degli studi comincierà appunto il 12 novembre.

Un giusto desiderio. A parecchi negozianti di manifatture e chincaglie della nostra città è sorta l'idea di chiudere i loro negozi nelle *feste* dei mesi di settembre ed ottobre.

In proposito ricevemmo la seguente lettera, che, integralmente riproduciamo:

« I sottoscritti, pensando che nei due mesi autunnali di settembre ed ottobre, il lavoro nei negozi di manifatture e chincaglierie è molto meschino; e nell'intendimento di procurare ai proprietari di negozi uno svago alle continue e non interrotte occupazioni quotidiane, hanno pensato di proporre a tutti i loro colleghi, di tener chiuse le botteghe, tutte le feste dei due accennati mesi di settembre ed ottobre.

Per rendere possibile però una tale idea, è necessario che l'accordo segua tra *tutti* i proprietari.

Egli è dunque perciò che fino da oggi una Commissione si recherà da essi per ricevare le loro adesioni.

Sperano i sottoscritti che la proposta non verrà da nessuno respinta, tanto più che dall'accoglierla nessuno potrà risentire dei danni ».

Udine, 2 settembre 1886.

Alcuni negozianti.

Al banchetto democratico. Abbiamo potuto avere un bellissima lettera stata letta al *Banchetto democratico dei Reduci*, domenica decorsa, spedita da due colonnelli che comandavano la *Legione Ungherese* in Italia. La pubblichiamo ben volentieri.

Budapest, 25 agosto 1886.

Cittadini udinesi,

Ci pervenne la notizia che nel giorno 29 corr. un monumento si innalzerà in Udine, al da tutto il mondo venerato ed amato Eroe *Giuseppe Garibaldi*.

La stella d'Italia diede all'Italia due grandi uomini *Vittorio Emanuele* il Re Magnanimo, e *Giuseppe Garibaldi*, i quali colle loro grandi virtù, ed amore per la Patria fecero l'Unità d'Italia.

Onore e gloria agli Udinesi, che vollero — erigere un Monumento al grande *Uomo*, di cui si può dire che non appartiene solamente all'Italia, ma all'Orbe terraqueo, poichè egli accorreva e combatteva da per tutto, per la libertà, e per il benessere dei Popoli del mondo. Con tale atto onorano non solamente la Città d'Udine, ma tutta l'Italia.

Ogni città italiana dovrebbe erigere un Monumento a *Garibaldi*, per servire d'esempio alla gioventù, per acquistare le virtù cittadine d'un *Garibaldi*, per essere pronti a vivere e morire per la Patria, giacchè: *Dulce et decorum est pro Patria mori!*

Riconoscendo anche noi per fratelli tutti i popoli senza distinzione di paese, e di lingue, noi sottoscritti siamo stati così fortunati d'aver anche portato una pietra a quest'edifizio, che si chiama: *Unità Italiana.*

Memori dunque della generosa ospitalità della nobile nazione italiana, con tutto il cuore ed anima siamo con Voi, facciamo plauso e parte di questa solenne festa al grand Eroe della Libertà dei popoli, facendo il voto per la prosperità ed il benessere del popolo d'Italia.

Evviva l'Italia!!!

In nome di tutti i nostri commilitoni d'esilio in Italia

Giuseppe cav. *Kuienin*, colonnello.
Com. *Schneider* dott. *Ant.* colonn.

Portafoglio smarrito. Chi avesse trovato nella giornata del 29 passato agosto, un portafoglio contenente 70 fiorini e due cambiali, riceverà competente mancia portandolo all'ufficio di Pubblica Sicurezza.

Omissione involontaria.

Nella relazione teatrale da noi pubblicata ieri, per un disguido tipografico, non furono compresi fra i nomi dei professori d'orchestra che facevano parte nell'opera *Mefistofele*, quelli dei distinti signori Blasich Carlo (prima viola), Liccardo Luigi (prima tromba), Croatto Pietro (primo trombone).

Ecco rimediato alla involontaria omissione.

Alla Birraria Kosler. Il sottoscritto conduttore della birraria Fratelli Kosler — suburbio Aquileia — domanda scusa se per imprevista circostanza sopravvenuta alla banda militare 76° fanteria in occasione della lunga passeggiata, non potè annunciare la sospensione del grande Concerto musicale che la sudetta banda doveva eseguire ieri sera, e fa noto che il medesimo avrà luogo (tempo permettendo) questa sera 2 settembre 1886.

Pietro Trani.

Banda Cittadina. Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi dalle ore 7 alle 8 e mezza sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia «Il lamento del Bardo» — Mercadante
3. Valzer «Principe Reale» — Rovere
4. Marcia dell'incoronazione «Il Profeta» — Meyerbeer
5. Terzetto finale «Attila» — Verdi
6. Polka «L'Americana» — Blasich

Una lezione salutare a coscritti mascalzoni. Ieri verso le ore 2 pom. parecchi coscritti del distretto di Tolmezzo, s'erano appostati in via Gemona, ed insultavano con male parole tutti i passanti, dandosi per di più anche lo spasso di regalare qualche scappellotto ai ragazzi che per di là passavano. Arrivati poi vicino la bottega di un fabbro e scorto un ragazzo sulla porta, credettero bene di non smettere il vezzo, e così per divertimento gli suonarono uno schiaffo.

Il padrone dell'officina, venuto tosto a conoscenza del come stavano le cose, prese allora su un ferro e con quello si mise a menar giù botte da orbo a dritta ed a sinistra costringendo da ultimo gli eroi a domandare perdono della loro villissima azione.

Ecco intanto una lezione ben meritata e che dovrebbe servire d'esempio ad altri, specialmente poi se coscritti, i quali, per essere appunto tali, credono che loro sia tutto lecito a questo mondo.

La vendita del pesce fresco. Nessuna misura fu presa riguardo la vendita del pesce, come qualche voce lasciava supporre, e ne fosse cioè proibita la importazione in città, tenuto calcolo di qualche caso di colèra avvenuto a Marano.

Il dott. William N. Rogers Chirurgo Dentista di Londra. Sarà a disposizione de' di lui clienti, la p. v. settimana per due giorni cioè: *lunedì e martedì*, al *1° piano della succursale dell'Albergo d'Italia* sul ponte Poscolle.

Specialità per denti, dentiere ed igiene della bocca.

Eseguisce ogni suo lavoro, secondo i più recenti progressi dell'arte dentistica.

Casa principale in Venezia Calle Valleressa n. 1329.

Udine, 2 settembre 1886.

Ludomilla de Galateo.

Dai giornali di Torino, apprendiamo con dolore il trapasso colà avvenuto lunedì della gentil donna **Ludomilla de Galateo** moglie al colonnello Giuseppe de Galateo, già presidente dei nostri Reduci.

All'onorando patriota, allo specchiato cittadino, colonnello Giuseppe, al carissimo ed egregio di lui figlio avv. Antonio, e a tutta la famiglia, l'omaggio delle nostre più sentite e profonde condoglianze.

La Redazione.

Società dei Reduci.

(Comunicato).

Il comm. Giuseppe De Galateo, già Luogotenente Colonnello, coi figli: Capitano Francesco, Giovanni, Claudio, avvocato Antonio, Cornelia, Elisa; il genero Augusto Salvioli di Fossalunga, le nuore Elmina Mastantuoni, Giulia, Emma, Olimpia Salvioli di Fossalunga, coi nipoti, annunziano alla S. V. la dolorosissima perdita della rispettiva loro moglie, madre, suocera ed avola

Nob. **Ludomilla de Galateo** nata Trevisan

avvenuta stamane dopo breve malattia, nell'età d'anni 73.

Torino, 30 agosto 1886.

Appena ricevuta la dolorosa notizia, la presidenza inviava il seguente telegramma:

Comm. Giuseppe De Galateo

Torino.

«I Reduci friulani associansi col cuore al lutto di famiglia del loro venerando Presidente Onorario».

Udine, 1 settembre 1886.

Bonini, Presidente effettivo.

Notiziario

La grazia a Coccapieller.

Il consiglio dei ministri radunatosi ieri non si occupò delle questioni estere.

Depretis vi avrebbe annunziato il suo proposito di anticipare i lavori parlamentari.

Indi furono esaminate le varie questioni di ordine interno già indicatevi.

La grazia di Coccapieller venne decisa e presa in discussione.

Il relativo decreto partirà tosto.

Appena firmato verrà posto in esecuzione senza attendere l'arrivo materiale a Roma dietro semplice avviso telegrafico.

Sui confini del Bellunese.

L'*Alpigiano* ha da Bressanone che oggi arriveranno colà 6 mila soldati austriaci che saranno raggiunti nei giorni successivi da altri 7 mila.

Questi numerosi corpi di truppe prenderanno parte alle grandi manovre che avranno luogo nella direzione dei nostri confini del Bellunese e si presenteranno alla fine ad una grande rivista che sarà passata personalmente dall'imperatore nei dintorni di Bressanone.

Ultima Posta

I traditori fuggiti e arrestati.

Sofia 1. Karaveloff e Tichiforoff furono arrestati ieri assieme a Zankoff, accusati di avere avuto cognizione del complotto contro il principe.

Londra 1. Il *Times* ha da Sofia: La situazione a Sofia continua ad essere turbata. Il ritorno del principe fu accolto con gioia dalla maggior parte della popolazione. Karaveloff, la cui attitudine negli ultimi tempi era assai sospettata, si ritirò in campagna.

Il metropolita Clemente fuggì ma ignorasi dove.

Bogdanoff incaricato di affari della Russia fu surrogato da Nekludoff, secondo segretario dell'ambasciata di Costantinopoli.

Il cambiamento fu accolto favorevolmente nei circoli ufficiali.

Lo *Standard* ha da Sofia: molti implicati nel colpo di Stato furono arrestati la scorsa notte.

Una corte marziale fu costituita e funzionerà immediatamente.

Il ministero è sempre a Tirnova. Il comandante in capo dell'esercito bulgaro entrò lunedì a Sofia.

Mutkuroff prese posto dinanzi al palazzo del principe e le truppe sfilarono tra gli applausi della folla.

L'ordine sembra assicurato in tutto il paese.

Alessandro a Rienà.

Rienà 1. Partito da Tirnova ieri alle 2 pom. Alessandro giunse qui iersera alle 8 e fu accolto lungo il viaggio, come nei giorni precedenti, da dimostrazioni ispirate dalla sincerissima popolarità goduta dal principe. In ogni villaggio i preti ed i contadini, in ogni borgo i preti ed i notabili venivano ad attestare devozione alla persona ed alla causa del principe.

Intervento aggiornato ma non rinunziato.

Pietroburgo 1. I giornali credono che la Russia abbia aggiornato l'intervento in Bulgaria, ma non rinunziato.

La *Neuoiewremia* crede che l'idea di convocare una conferenza internazionale per la questione Bulgaria sarebbe colle attuali circostanze un atto inutile ed offensivo alla Russia.

Alessandro a Filippopoli.

Sofia 1. Alessandro è arrivato a Filippopoli.

Fu ricevuto dalla folla entusiasta, arriverà qui probabilmente venerdì sera.

Telegrammi

Parigi 1. Boulanger parte stanotte per visitare le frontiere Sud-Est.

Resterà assente otto giorni.

Malta 1. Il capitano di un vapore inglese giunto qui racconta che nel pomeriggio del 30 agosto con tempo chiaro e mare tranquillo trovandosi a 14 miglia al Nord dell'isola Galliga vide una montagna nella parte orientale.

L'isola sembrava essere in eruzione, gettava fumo simile a quello dell'Etna.

Memoriale dei privati

Banca cooperativa udinese.

Società anonima

Situazione al 31 agosto 1886.

Capitale	L.	201,675.—
Azionisti saldo azioni	»	13,475.—
Capitale effettiv. versato	L.	188,200.—

ATTIVO.

Cassa	L.	14,639.87
Azionisti saldo azioni	»	13,475.—
Cambiali in Portaf.	»	579,000.39
Banche e Ditte corrisp.	»	225,930.48
Ant. sopra pegno tit. e m.	»	21,545.—
Conti corr. gar. da dep.	»	14,000.—
Depositi a cauz. dei funz.	»	15,000.—
Id. a cauz. antecip.	»	28,100.—
Id. liberi e volont.	»	85,305.—
Debitori diversi	»	3,580.—
Mob. e spese primo imp.	»	3,917.02
Spese ordin. d'amminist.	»	3,868 31
Totale attivo	L.	1,008,361.02

PASSIVO.

Capitale	L.	201,675.—
Fondo di riserva	»	4,851.25
Depositi in conto corr.	»	402,894.21
Id. a risparmio	»	83,236.20
Banche e Ditte corrisp.	»	214,383.50
Depositi a cauzione	»	43,100.—
Id. liberi	»	85,305.—
Creditori diversi	»	11.35
Utili lordi del corr. esercizio (compreso risc.)	»	22,904 45
Totale passivo	L.	1,008,361.02

Udine, li 31 agosto 1886.

Il presidente
Elio Morpurgo

Il sindaco — P. L. Modolo

Il direttore — G. Ermacora

La Banca sconta cambiali a due firme fino a 4 mesi al 6 0[0] e fino a 6 mesi al 6 0[0] e 1[4 0[0] di provvigione.

Riceve versamenti in Conto corrente corrispondendo il 4 0[0] netto di ricchezza mobile.

Mercati di Città

Udine, 2 settembre.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

GRANAGLIE.

Granturco com. n.	da L.	11.90	a	12.65
Segala n.	„ „	9.40	„	9.70
Lupini n.	„ „	.—	„	—.—
Cinquantino	„ „	11.—	„	11.90
Sorgorosso	„ „	—.—	„	—.—
Frumento n.	„ „	14.25	„	15.50
Giallone com. n.	„ „	—.—	„	—.—

FORAGGI E COMBUSTIBILI.

(Fuori dazio).

Fieno Alta I qual.	da L.	3.80	a	4.—
» » II » n.	„	2.75	„	3.—
» Bassa I » n.	„	3.25	„	3.60
» » II » n.	„	2.15	„	2.45
Paglia da lettiera n.	„	3.70	„	3.80
Medica	„ „	4.70	„	5.—

(Compreso il dazio).

Legna (Tagliate	da L.	2.40	„	2.50
Legna (In stanga	„ „	2.30	„	2.45
Carbone (I qualità	„ „	7.70	„	7.—
Carbone (II »	„ „	6.00	„	6.50

LEGUMI FRESCHI

Fagiuoli dal piano	da L.	—.10	„	—.14
» tegoline	„ „	—.6	„	—.11
Tegoline schiavi	„ „	—.—	„	—.—
Patate	„ „	—. 5	„	—. 7
Pomidoro	„ „	—. 5	„	—.10
Piselli	„ „	—.—	„	—.—

FRUTTA.

Pera Belladonna	da L.	—.14	„	—.16
Pera Spada	» »	—.—	„	—.—
Pera Vittorio	» »	—.—	„	—.—
Pera Butirro	» »	—.15	„	—.20
Pera Comuni	» »	—. 7	„	—.10
Pomi	„ »	—.12	»	—.14
Susini freschi	» »	—. 6	»	—.10
Persici	» »	—.12	»	—.50
Uva (Bianca	» »	—.26	»	—.28
Uva (Nera	» »	—.36	»	—.40
Fichi	» »	—.11	»	—.16
Albicocche	„ „	—.14	„	—.16

POLLERIE.

Pollastri	da L.	1.15	a	1.20
Polli d'India m.	„ „	1.—	„	1.05
» f.	„ „	0.95	„	1.—
Capponi	„ „	.—	„	.—
Galline	„ „	1.—	„	1.10
Oche vive	„ „	—.55	„	—.65
Anitre	„ „	1.00	„	1.10

UOVA e BURRO.

Uova al cento	da L.	6.—	a	—.—
Burro fresco dal p.	„ „	1.50	„	1.70

Avviso d'asta.

L'avvocato G. B. Antonini curatore della fallita Comittis-Vida rende noto, che in seguito ad autorizzazione del giudice delegato, terrà nel giorno 16 corr. alle ore 10 ant. sotto la Loggia di San Giovanni, pubblica asta per la vendita, al miglior offerente e per contanti, degli effetti di ragione della fallita stessa consistenti in utensili da cucina, parecchie dozzine di posate, ramaiuoli (cappi) di ottone e ferro, pentole di latta, chioderie, ferri da falegname, lucchetti ed altro.

Udine, 1 settembre 1886.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 1

Rendita Ital. 1 gennaio da 97.78 a 97 93 — 1 luglio 99 90 a 100 10 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 326 —— a 327.— Banca di Credito Veneto da 258, — a 260 — Società costruzioni Veneta 291 a 293 — Cotonificio Veneziano 190.— a 191.— Obblig. Prestito Venezia a premi 23.— a 23.40

Cambi.

Olanda sc. 2 1[2 da Germania 3 —[da 122.75 a 123,— e da 123.10 a 123.40 Francia 3 da 100.15 a 100.40 [— Belgio 2 1[2 da — a —.— Londra 3 da 25.18 a 25.21. Svizzera 4 100.[a 100.20 e da 100.25 a 100.40 Vienna-Trieste 4 da 200. 3[8 — 201.75 a da — —a——.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Bancanote austriache da 200.50[a 201.—

Sconto.

Banca Nazionale 4 1[2 Banco di Napoli 4 1[2 Banca Veneta ——— Banca di Cred. Ven. 4—

MILANO, 1.

Rendita Ital. 100,— — —.— — — Merid. —.— a — Camb Londra —.— —[— —.— Francia da —.— —[a — Berlino da —.— —[.— Pezzi da 20 franchi.

TORINO 1.

Rendita Italiana 99 80 [— Mobiliare 960.— Merid. 785.50 Medit. 575.— — Banca Nazionale ——

FIRENZE, 1.

Rend. 99.98 [— Londra 25.14 —[Francia 100.27 1[2 — Merid. 751.— Mob. 950.—

ROMA, 1

Rendita Italiana 100.03 [— Banca Gen. 665—

GENOVA, 1.

Rendita italiana tend. b. 99.90 — Banca Nazionale 2250. — Credito mobiliare 984.— — Merid. 735.50 Mediterranee 580.50

VIENNA 1.

Mobiliare 279.70 Lombarde 118.50 Ferrovi-Austr. 231.50 Banca Nazionale 863 — Napoleoni d'oro 10.02 1[2 Cambio Publ. 49.95 Cambio Londra 126.35 Austriaca 85.80 Zecchini imperiali 5 95

PARIGI, 1.

Rendita 3 82.75 — Rendita 4[2 — 109.45 — Rendita Italiana 99.72 Londra 25.29 1[2 — Inglese 100 7[8 Italia 1[16 Rend. Turca 14.87

BERLINO, 1.

Mobiliare 445.50 Austriache 375.— Lombarde 184.— Italiane 100.20

LONDRA 30

Inglese 101 13[16 italiano 99 1[4 Spagnuolo — [Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 2.

Rendita ital. 100.42 ser. 100.37
Napoleoni d'oro —[—]—

VIENNA 2.

Rendita austriaca (carta) 84.60 d. austr. (arg.) 84.90 id. austr. (oro) 117.70 Londra 126.40 Nap. 10.01 [

PARIGI 2.

Chiusura della sera It. 100.30.

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 2,48 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5,10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10,29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12,50 pom	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5,11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.31 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 5.15 ant.	misto	ore 5.47 ant.	ore 4.30 ant.	misto	ore 5.02 ant.
» 7.47 »	»	» 8.19 »	» 6.30 »	»	» 7.02 »
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Tutte le domeniche e feste governative ha luogo una corsa straordinaria da Udine a Cividale alle ore 3 pom.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco